

# Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,  
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

*Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti*

**Direzione:**

**Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi**

**Redazione:**

**Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124**

*iagi@iol.it*

**Amministrazione:**

**Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al**



## I RITRATTI DEGLI ANTENATI

L'idea di crearsi un passato visibile, e dare un volto ad un antenato che non ha lasciato memoria iconografica in vita, è sempre stato ed è ancora oggi un sogno facilmente realizzabile. Non a caso molte gallerie in palazzi o castelli gentilizi sembrano servire proprio ad appagare il desiderio di rendere vivo all'occhio il remoto proprietario o l'antenato del quale non ci sono giunte (e quindi non si conoscono) le reali sembianze.

Già nelle epoche passate, anche ad opera di artisti famosi, sono stati dipinti quadri che effigiavano personaggi<sup>1</sup> di cui non erano giunti ritratti di mano contemporanea, così che oggi può capitarci di assegnare un volto totalmente inventato ad un personaggio famoso.

In Italia quasi cento anni fa la Rivista Araldica appena nata nella sua pubblicità commerciale informava i lettori della possibilità di poter ottenere una lunga serie di prodotti *“a prezzi sommamente limitati”* fra i quali proprio i ritratti degli antenati: *“Le famiglie che desiderano fare eseguire Ricami per corredi od altro; Tappezzerie, Arazzi; Cuscini; Incisioni in legno, in metalli, in pietre dure; Sigilli; Monogrammi; Intagli in legno; Sculture; Quadri ad olio o ad acquarello con stemmi od alberi genealogici; **Ritratti di antenati**; Cromolitografie; Oleografie; Lavori tipografici e litografici di qualsiasi genere, ecc., ecc., possono rivolgersi all'Amministrazione della Rivista del Collegio Araldico, la quale per favorire istituti religiosi e artisti valenti di Roma, s'incarica di fare eseguire ogni genere di lavori sotto l'immediata direzione tecnica di araldisti competenti a prezzi sommamente limitati e*

---

<sup>1</sup> Ad esempio non si conosce la vera fisionomia di Farinata degli Uberti, e il dipinto posteriore di Andrea del Castagno (c. 1450), conservato alla Galleria degli Uffizi è solamente un'interpretazione che ripropone caratteri somatici generici secondo la concezione dell'epoca.

*garantendone la scrupolosa esattezza araldica. Per la corrispondenza: Via degli Zingari, 55 - Roma<sup>2</sup>*”.

Ancor oggi, ma nel rispetto della veridicità storica, gli acquirenti delle signorie manoriali britanniche o delle baronie scozzesi, una volta acquistata la propria *lordship* o *baronia*, possono rintracciare e comprare quadri relativi ai precedenti possessori del titolo (i cui prezzi variano secondo l'importanza storica del lavoro, l'epoca e l'artista) attraverso “Manorial Auctioneers<sup>3</sup>”, che in ogni caso è in grado di fornire lavori capaci di soddisfare l'esigenza di qualunque collezionista.

Del resto non c'è nulla di male nel voler possedere una parte della storia di qualcosa che ci appartiene, oppure sognare e dare forma - ma specificando chiaramente che si tratta solo di una libera interpretazione di un antenato - a qualcosa di costruito fantasiosamente. Purtroppo però assistiamo molto spesso alla creazione di opere artistiche - realizzate in serie e con lo stesso stile - che offrono un'immagine degli antenati proprio allo stesso modo che nel famoso film di Mario Mattoli “I due orfanelli” (1947), interpretato da Antonio de Curtis, dove le sembianze fisiche di Totò, in veste sia maschile che femminile, si ripropongono quasi inalterate a partire dai tempi dei già “nobili” barbari sino all'ottocento. Non si capisce in questi casi come mai si voglia utilizzare la fisionomia del contemporaneo committente, dimenticando che è quasi impossibile assomigliare fisicamente ad un antenato vissuto tre o più secoli prima. Ma l'ignoranza di questi “sognatori” che vogliono far credere di possedere un quadro realmente d'epoca e non chimicamente antichizzato non ha limiti... Ricordo, fra i molti cattivi esempi che mi sono capitati, una moderna croce che avrebbe voluto essere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro<sup>4</sup> - indossata da un “cavaliere lombardo” del XVII secolo... Altra messinscena è l'acquisto di ritratti anonimi, spesso di provenienza geografica ben diversa da quella dell'acquirente, che vengono superficialmente personalizzati con l'aggiunta di uno stemma di famiglia o una decorazione che renda più facilmente credibile la “genealogia” del proprietario: peccato che nella foga di soddisfare la propria vanità ci si dimentichi che l'abito con cui è ritratto “l'antenato” non è adatto al porto di decorazioni o addirittura si stravolga la storia, creando anacronismi simili a quelli in cui incorse anche il regista Luchino Visconti, quando mise sul frac di Calogero Sedara la croce dell'Ordine della Corona d'Italia in un ballo tenuto ben otto anni prima della nascita dell'Ordine stesso (1868)...

<sup>2</sup> RIVISTA DEL COLLEGIO ARALDICO, anno I, n. 6, giugno 1903, p. 404.

<sup>3</sup> Manorial Auctioneers Ltd., 104 Kennington Road, London SE11 6RE.

<sup>4</sup> Ristabilito il 24 gennaio 1868.